



Scaricato

Spesso i maschi sono convinti che per far cadere le ragazze ai loro piedi basti assumere dei comportamenti da veri e propri “sbruffoni”: un attacco ben assestato, come se si trattasse di una partita di football, e il gioco è fatto. Ma Crash, il protagonista di questo brano, scopre di sbagliarsi di grosso ed è costretto a subire una tremenda umiliazione: Jane, la ragazza dei suoi sogni, lo mette in ridicolo davanti a tutti mettendosi a ballare con il più imbranato della scuola.

Quando gioco a football, io non corro intorno alla gente, ma attraverso. Vita uguale football. Per un paio di minuti me n’ero dimenticato. Poi, a un tratto, mi è tornata la memoria. Fra tutti gli studenti della scuola media di Springfield, ero stato io a stabilire un nuovo record di *touchdown*¹ in una sola partita. Ero alto uno e settantadue, pesavo settanta chili e portavo una camicia che valeva dieci pizze. Ero Crash Coogan.

Basta con le cavolate. Non avevo più intenzione di passarle accanto facendole un cenno con la mano, nella speranza che rispondesse con un sorriso.

Sono andato dritto verso di lei, come se intorno non ci fosse nessuno, come se non ci fosse più niente all’infuori dei suoi meravigliosi occhi castani, sempre più grandi, come gli occhi di un *safety*² un attimo prima di essere bloccato.

– Ciao, Jane – le ho detto. – Come va? Immaginavo che saresti venuta al ballo. Ti sei fatta una nuova pettinatura?

Ho alzato una mano, come per accarezzarle i capelli, poi mi sono fermato. Dalla sua espressione si capiva che non sapeva come reagire. Era completamente spiazzata. Crash era pronto per partire all’attacco.

– Non proprio – ha risposto dopo un po’.

– No? – ho preso la palla al volo, evitando un *tackle*³. – Be’... che strano, i capelli sembrano diversi. Comunque, sono sempre bellissimi.

Stava per ringraziarmi, credo, ma non le ho dato il tempo di parlare.

– Anch’io ho qualcosa di nuovo, te ne sei accorta?

Mi sono dato una pacca sul petto.

– Questa camicia. Ti piace? L’ho presa alla Jackman. Forse non lo sai perché abiti qui da poco, ma Jackman è un negozio di roba da uomo. Con la taglia che ho, porto solo roba da uomo. – Le ho fatto l’occholino. – E immagino che tu, con la tua taglia, non avresti problemi a metterti roba da donna... – Due occhioni neri fissavano il Vero Uomo. Prima che Jane avesse il tempo di sorridere e dire: «Puoi giurarci», ho riattaccato: – Spero che ti piaccia il mio modo di giocare a football. Sai che cosa ti dico? Il primo *touchdown* della prossima partita lo dedico a te. Contenta?

1 *touchdown*: la “meta” nel football americano; ogni meta vale sei punti.

2 *safety*: ruolo di difensore nel football americano.

3 *tackle*: nel football americano indica “il placcaggio”.

Dicono che al liceo i ragazzi più forti negli sport hanno sempre tutte le ragazze che vogliono, e mi ritrovai a pensare: «Ehi, è proprio vero!» Avrei voluto dirle: «Mi piace il fatto che ti trucchi così poco» ma non trovavo le parole giuste. Allora ho teso la mano verso quel viso perfetto e senza trucco, il più bello che avessi mai visto...

Le mie dita stavano per sfiorarle le guance, quando Jane mi ha allontanato la mano con una sberla.

Una reazione del genere non aveva senso, così mi sono limitato a ignorarla. Ho fatto un gran sorriso, l'ho presa per mano e ho cominciato a trascinarla con me verso la pista.

– Balliamo?

Con uno strattone, Jane si è liberata dalla mia presa e per la seconda volta nel giro di cinque minuti l'ho sentita pronunciare la parola "no".

– Eh?! – ho detto.

Lei si è piantata le mani sui fianchi e mi ha guardato con occhi di fuoco.

– Ma chi ti credi di essere?

Ho sorriso. Non so se fosse la battuta di un film, ma mi è venuto spontaneo dire:

– La risposta ai tuoi sogni, *baby*.

Silenzio di gelo. Paralisi totale. Per la prima volta, Jane mi guardava intensamente. Poi è scoppiata a ridere. Non a ridacchiare, proprio a ridere. A crepapelle. E anche le sue amiche ridevano. E ridevano, ridevano, non la smettevano più. Jane si è coperta la bocca con una mano, una delle sue amiche aveva le lacrime agli occhi e un'altra era piegata in due.

Sapevo che stavano ridendo di me. Ma, se credevano che me ne fregasse qualcosa, si sbagliavano di grosso. Crash Coogan non si arrende mai, chiaro? Mai.

Così ho fatto un risolino, ho ripreso Jane per mano e mi sono diretto verso la pista da ballo. Questa volta, quando lei ha tentato di liberarsi, non l'ho lasciata andare. La Morsa d'Acciaio.

È stato a quel punto che Jane mi ha tirato un calcio a tradimento, proprio sopra la caviglia, al tendine di Achille.

La gamba ha ceduto e io ho lasciato andare la presa.

Mi sono voltato verso di lei. Cominciavo a stufarmi di essere gentile e carino.



4 *running back*: nel football americano è il giocatore preposto al gioco di corsa.

5 *Webb*: Penn Webb è un compagno di scuola di Crash. Mite e gentile, è la vittima predestinata di Crash.

– Ehi! – le ho detto. – Ma sei fuori di testa? Sai che cosa mi hai fatto? Non le ho dato il tempo di rispondere. – Mi hai tirato un calcio al tendine di Achille. Ma lo sai che è la cosa peggiore che tu possa fare a un *running back*⁴? Se uno si scassa il tendine di Achille, è fuori per un anno. MI-NI-MO. Forse due! Dopodiché rischia di non tornare più quello di prima.

L'ho fulminata con lo sguardo. Non c'è donna al mondo, nemmeno fra le ragazze pon-pon, che capisca qualcosa di football. Non si rendono conto di cosa significhi voler diventare un professionista. Non gliene frega niente.

– Tu... – mi ha detto Jane dopo un po', mostrando i denti.

– Non ringhiare, Jane – le ho consigliato, – ti imbruttisce.

– Se solo provi ancora a toccarmi, giuro che urlo come una pazza e ti faccio cacciare dalla scuola.

– Se solo provi a tirarmi un altro calcio al tendine di Achille, giuro che non avrai più una bocca per urlare.

Sembrava sul punto di scoppiare a ridere di nuovo, e invece ha sbufato scuotendo la testa con malagrazia e sibilando:

– Sei l'idiota più idiota che abbia mai incontrato in vita mia.

– Grazie – ho risposto, compiaciuto.

– Ti credi un adulto...

– Grazie. – Le ho fatto un inchino.

– ... ma sei soltanto patetico. Sai solo offendere e fare il bullo con tutti. Te ne freggi, dei sentimenti altrui. Sei solo un bestione stupido e petulante.

Le sue parole non mi hanno fatto né caldo né freddo. Invece non mi ha lasciato indifferente il fatto che Jane fosse lì davanti a me, che mi guardasse, che mi rivolgesse la parola.

Ero sul punto di prenderla per mano per la terza volta, quando... chi ti arriva?

Quel chiodo di Webb⁵.

ali per leggere



Crash

di Jerry Spinelli

Da quando ha sei anni, John è soprannominato Crash, perché non esita ad andare avanti a spallate pur di arrivare sempre primo, come se la vita fosse una partita di football. Crash vuole sempre vincere e disprezza i deboli: una delle sue vittime preferite è Penn Webb, un compagno di scuola deriso perché vegetariano, non violento e gentile con tutti, impegnato a combattere contro la costruzione di un ennesimo centro commerciale. Crash è l'opposto: consumista, divoratore di hamburger e pizza, sostenitore dei centri commerciali, competitivo, insomma, non proprio il massimo della simpatia. La malattia dell'amato nonno lo porterà a rivedere il suo stile di vita e a capire non solo che perdere qualche volta non è così terribile, anzi... ma anche che Penn in fondo, con le sue strampalate idee, non è poi tanto male come amico.

Aveva addosso i soliti stracci di seconda mano. Tranne la maglietta, su cui si leggeva: STOP AL CENTRO COMMERCIALE.

Pazzesco. E, come al solito, senza capire un'acca di quello che stava succedendo tra Jane e me, è intervenuto a sproposito.

– Salute, ragazzi.

– Ciao, Penn – gli ha risposto Jane. Avrei dato la narice sinistra per il sorriso con cui l'aveva salutato. – L'hai portata?

Webb ha sollevato il sacchetto di plastica che teneva in mano.

– Sì.

Ha tirato fuori una maglietta e l'ha spiegata. Sopra c'era scritto lo stesso slogan.

Jane ha fatto un urlo di gioia, ha afferrato la maglietta e se l'è infilata sopra quella che aveva già, mentre Webb e le sue amiche battevano le mani.

– Che idiozia – ho commentato io. – Pensate di fermare un centro commerciale con due magliette?

– Un po' più di due – mi ha risposto Webb. – Cercheremo di convin-

strumenti per leggere

Gli elementi della narrazione

I due elementi principali di una narrazione sono:

- qualcuno che racconti una storia, cioè un **narratore**; in molti testi narrativi non è possibile stabilire quali caratteristiche abbia il “qualcuno” che racconta; in altri casi, invece, il narratore ci fornisce informazioni più o meno ampie su di sé, e noi di conseguenza siamo in grado di attribuirgli un'identità più o meno precisa;
- una **storia** raccontata, ovvero una successione di **eventi legati tra di loro** da un rapporto di causa ed effetto: essi possono essere considerati come gli anelli di una catena, per cui dall'evento iniziale si procede via via fino a quello conclusivo.

Gli **eventi** si possono distinguere in **principali** e **secondari**: i primi sono quelli essenziali perché la storia proceda; i secondi sono quelli che la arricchiscono e la rendono più vivace, ma, se venisse-

ro eliminati, la trama manterrebbe ugualmente il suo senso.

Tra i fatti di una storia sono di fondamentale importanza le azioni compiute dai personaggi.

Anche i personaggi si possono distinguere in principali e secondari. I **personaggi principali** sono quelli di cui si parla di più e sui quali si forniscono maggiori informazioni. Il più importante dei personaggi principali è il **protagonista**.

Le vicende di una storia possono essere collocate in un momento storico preciso, cioè in un **tempo determinato**, oppure in un tempo non specificato, cioè **indeterminato** o indefinito. Le vicende di una storia possono inoltre essere ambientate in un **luogo reale** determinato, oppure in un **luogo reale ma indeterminato**, oppure ancora in un luogo che non fa parte della realtà e che è del tutto **immaginario**.

6 Abby: la sorella di Crash.

7 rachitico: eccessivamente magro.

cere tutti gli studenti della scuola a mettersene una. Tutti gli abitanti della città.

Mi sono fatto una bella risata.

– Sei più pazzo di quanto pensassi, se credi davvero che tutti i ragazzi della scuola si metteranno addosso quella roba! Da quando in qua si cerca di fermare un centro commerciale? Chiunque non voglia un centro commerciale è... – non sapevo che cosa volesse dire la parola che aveva usato Jane, ma sentivo che era quella giusta – ... un petulante.

– Be' – ha ribattuto lui – c'è qualcuno in casa tua che non la pensa così. Abby⁶ ha una maglietta identica a questa.

Ho puntato un dito contro il suo petto rachitico⁷ e l'ho spinto fin contro il muro.

– Lascia fuori la mia famiglia da questa storia. Se ti becco intorno a casa mia con qualche maglietta, mi mangio le tue chiappe per colazione. E stai lontano da mia sorella, chiaro? È piccola e non è in grado di giudicare. – Gli ho conficcato il dito nel petto. – Sono stato chiaro?

Webb era inchiodato al muro. Alle mie spalle sentivo avvicinarsi un sacco di gente. In mezzo alla musica e al casino, qualcuno ha sussurrato: – Pestalo!

Io stavo ancora aspettando una risposta, quando Jane mi ha preso il dito e l'ha spostato. Se fosse stata una qualsiasi altra persona, l'avrei disintegrata.



– Ti va di ballare, Penn? – gli ha chiesto.
 L'ha preso per mano e l'ha trascinato con sé attraverso la folla di curiosi.
 Mike è venuto da me e li abbiamo guardati ballare insieme. Quando è finita la canzone, ho detto:
 – Forza, andiamocene da questo schifo.
 Uscendo, ho fatto in modo di passare di fianco a Jane e a Webb proprio mentre lasciavano la pista da ballo. Con un mezzo passo a sinistra ho tirato una spallata a Webb, che si è fatto tre metri di pista sulle chiappe.
 – Oh! – ho esclamato con voce dispiaciuta. – Scusami. – E siamo usciti.

Jerry Spinelli, Crash, Mondadori

* I personaggi

1 Accanto alle seguenti affermazioni scrivi se sono vere (V) o false (F).

- | | |
|--|---|
| Il protagonista gioca a basket. | <input type="checkbox"/> V <input type="checkbox"/> F |
| Il protagonista è un tipo che affronta la vita di petto. | <input type="checkbox"/> V <input type="checkbox"/> F |
| Il protagonista pensa di essere irresistibile. | <input type="checkbox"/> V <input type="checkbox"/> F |
| Jane ha dei bellissimi occhi neri. | <input type="checkbox"/> V <input type="checkbox"/> F |
| Jane accetta il corteggiamento del protagonista. | <input type="checkbox"/> V <input type="checkbox"/> F |
| Webb e il protagonista sono amici. | <input type="checkbox"/> V <input type="checkbox"/> F |
| Jane decide di ballare di ballare con Webb e non con Crash. | <input type="checkbox"/> V <input type="checkbox"/> F |
| Jane non è affatto intimorita dall'atteggiamento sbruffone di Crash. | <input type="checkbox"/> V <input type="checkbox"/> F |

* Un corteggiamento contrastato

2 Il protagonista corteggia Jane con insistenza perché:

- è sicuro che Jane apprezzi le sue attenzioni.
- pensa che le ragazze adorino i ragazzi bravi nello sport.
- crede che Jane sia innamorata di lui.

3 Dopo il calcio ricevuto il protagonista:

- si arrabbia e se ne va.
- è preoccupato per la sua caviglia e rinuncia a corteggiare la ragazza.
- insiste nel suo corteggiamento e cerca di portarla in pista per la terza volta.

* Le parole di Jane

4 «... sei soltanto patetico. Sai solo offendere e fare il bullo con tutti. Te ne freggi, dei sentimenti altrui. Sei solo un bestione stupido e petulante.» Prendi in esame i vari termini che Jane attribuisce al protagonista e danne l'esatta definizione, aiutandoti, se necessario, con il dizionario.

- patetico:
- offensivo:
- bullo:
- menefreghista:
- bestione:
- stupido:
- petulante:

* Dal testo alla riflessione

5 E tu, che opinione ti sei fatto di questo personaggio? Ti è simpatico oppure no? Ti piacerebbe avere un amico come lui? Perché? Confrontati con i compagni.